

**Oggi il summit**

# Difese antimissili Russia e Stati Uniti alla resa dei conti

## Le questioni politiche interne all'ex Urss pesano sui rapporti con l'America

di **Carlo Jean**

Oggi, 8 dicembre, si riunirà a Bruxelles il Consiglio Nato-Russia, per discutere delle difese missilistiche e delle minacce del presidente Medvedev di schierare missili Iskander a Kaliningrad e in Bielorussia, qualora le richieste russe di pieno coinvolgimento e controllo nel programma antimissili Nato non venissero accolte. Sull'esito della riunione pesa un'incognita: l'impatto dell'indebolimento di Putin nelle elezioni politiche russe. In esse, il partito putiniano "Russia Unita" ha perso il 20% dei voti. Pur mantenendo la maggioranza assoluta alla Duma, non possiede più i due terzi dei seggi, necessari per procedere a riforme costituzionali. Inoltre, le dimostrazioni contro i brogli elettorali e contro lo stesso Putin, ne hanno eroso l'immagine d'intoccabilità e impunità.

Può darsi che la posizione russa divenga più disponibile e aperta al compromesso. Può però avvenire anche il contrario. Un Putin indebolito, potrebbe essere più rigido, per attirare i voti dei patriottici russi, che lo voteranno nelle elezioni presidenziali del 4 marzo 2012. Putin potrà però "tirare la corda" con l'Occidente, oltre un certo punto. Ne ha bisogno per il suo programma di modernizzazione della disastrosa economia sovietica. Non vuole, giustamente, che la Russia si trasformi in un petro-Stato. Deve realizzare tale

obiettivo prima che il declino demografico impedisca alla Russia di essere una grande potenza mondiale. Rischia di non poter essere neppure una regionale.

### LA SCOMPARSA DELL'URSS E LA STRATEGIA DI PUTIN

Per Putin, la scomparsa dell'Urss ha costituito la più grande catastrofe geopolitica del XX secolo. Cerca di porvi rimedio. Ha conseguito risultati brillanti. Ha bloccato il degrado dell'economia e della società. Ha evitato ulteriori erosioni, ad opera della Nato e dell'Ue, dello spazio che la Russia considera necessario alla sicurezza di Mosca. Ha ristabilito l'influenza russa sulle sue periferie europee, caucasiche e centroasiatiche. Ha sfruttato, in maniera strategicamente geniale, le divisioni esistenti fra gli Usa e l'Europa e quelle interne a quest'ultima. Ha utilizzato, specie nei riguardi di Berlino, l'attrazione esercitata del mercato russo, oltre che le condizionalità connesse con i rifornimenti energetici. Ha consolidato il morale e l'efficienza delle Forze Armate. Con gli Usa e l'Europa, ha alternato irrigidimenti e aperture; minacce e lusinghe. Come un giocatore di scacchi, Putin sta sfruttando la situazione in modo magistrale, sia a livello globale cioè con gli Usa, sia in Europa, sia nello spazio ex-sovietico.

Nei riguardi degli Usa, Putin è stato favorito dalle "finestre di opportunità" create dal loro impegno in Iraq ed in Afghanistan e dalle loro "distrazioni ideologico-commissionarie" per la democratizza-

zione dell'Islam. Ha sagacemente utilizzato la crisi economica che ha colpito e diviso l'Occidente, anche per entrare, con il fondo sovrano e le grandi compagnie energetiche russe, in settori chiave dell'economia europea. Il Partenariato Trans-Pacifico, lanciato recentemente dagli Usa, per contenere economicamente la Cina, gli offrirà nuove possibilità per migliorare i rapporti con Pechino, verso i cui successi economici nutre però grande diffidenza. La Russia intende essere anche presente in Medio Oriente. La portaerei "Admiral Kuznetsov", gioiello della sua Marina, è in rotta dal Mar di Barents verso il Mediterraneo. Sarà ancorata all'inizio del prossimo anno nel porto siriano di Tartus. È un classico caso di "diplomazia navale". Segnala la determinazione russa di sostenere il traballante regime di Assad. Beninteso, Mosca afferma che la sua missione è di pace. La Russia è stata colpita dal disinvoltato utilizzo che l'Occidente ha fatto in Libia della Risoluzione 1973 dell'Onu. L'arrivo della portaerei russa diminuirà le probabilità di un attacco alla Siria. Teoricamente, dovrebbe contrastare il contrabbando di armi agli insorti. Di fatto, aumenta la posta in gioco, con il rischio di escalation. Dal punto di vista comunicativo, compensa l'arrivo in Mediterraneo della molto più potente portaerei americana "Bush". Si tratta di una mossa azzardata. Se le cose si mettessero male, la Kuznetsov sarebbe costretta a un'umiliante ritirata.

## IL PROGETTO DI DIFESA ANTIMISSILI DELLA NATO

Ma il "cavallo di battaglia" di Mosca è lo sfruttamento del progetto di difesa antimissili della Nato. Per la sua accettazione, ha posto condizioni inaccettabili: completo trasferimento delle tecnologie; gestione comune del sistema di comando e controllo; settorializzazione del sistema. Quest'ultima significherebbe che la difesa antimissili degli Stati Baltici e della Polonia sarebbe nelle mani di Mosca. Se le sue richieste non fossero accolte, Mosca ha minacciato pesanti ritorsioni. Sostiene - invero del tutto pretestuosamente - che la sicurezza del deterrente strategico russo sarebbe messa a rischio. Pensa di poter piegare Obama, impegnato in una dura campagna elettorale per la rielezione. Gli era riuscito nel 2009, quando gli USA decisero di annullare il progetto di schierare in Polonia dieci intercettori antimissili e un radar in Repubblica Ceca.

Le ritorsioni minacciate sono tre: primo, il ritiro dal Trattato "Nuovo Start", fiore all'occhiello di Obama e del suo reset con la Russia, che considera un capolavoro politico-strategico epocale (il perché, non l'ho proprio capito!). Secondo, il divieto del transito in Russia dei rifornimenti delle forze alleate in Afghanistan (circa il 50% del totale, destinato ad aumentare per le tensioni esistenti fra Pakistan e Usa). Terzo, lo schieramento di missili Iskander nel distretto di Kaliningrad e in Bielorussia, "targhettati" sulle compo-

nenti avanzate del sistema antimissili.

## LA DENUNCIA DEL NUOVO START E GLI STATI UNITI

La denuncia del "Nuovo Start" non dovrebbe fare né caldo né freddo agli Usa. Farebbe anzi contenti i Repubblicani. A parer mio, è un'arma spuntata. Impiegarla sarebbe addirittura controproducente per Mosca. La Russia gioca d'azzardo. Non potrebbe sostenere un riarmo americano, inevitabile in caso di vittoria di un repubblicano alle presidenziali del 2012. Sia l'accettazione delle richieste russe sull'antimissili, sia il collasso del "Nuovo Start", indebolirebbero Obama. Egli non può accettare ricatti. Perderebbe la faccia e le elezioni. Preferibile per Mosca sarebbe seminare zizzania sul sistema antimissili fra gli Usa ed i loro alleati europei, in particolare la Germania. I paesi centro-orientali sono favorevoli agli antimissili non tanto perché siano convinti della loro efficacia, quanto per far schierare truppe americane sul loro territorio, a garanzia contro pressioni o aggressioni russe. Si fidano solo degli Usa. La storia ha insegnato loro che le democrazie europee li hanno sempre abbandonati. La necessità strategica di difese antimissili è indubitabile. Negarla, sarebbe stato come negare nel 1939 l'inutilità delle difese contraeree. Germania e Italia non hanno tali motivazioni. Si sentono protette dallo schieramento avanzato in Turchia e in Europa orientale. Nutrono dubbi sia sulla realtà di una minaccia irania-

na, sia sull'efficacia del sistema. Esso potrebbe essere annullato da contromisure che proteggano i missili attaccanti. Temono invece di guastare i rapporti con la Russia. Mosca si muove però sul filo del rasoio. Insistere troppo sulle minacce, finirebbe per compattare la Nato. Anche la Germania diventerebbe fautrice del sistema. Potrebbe aver origine una nuova guerra fredda. La Russia non è in grado di sostenerne l'onere.

Anche la minaccia di vietare il transito sul proprio territorio, dei rifornimenti per l'Afghanistan, non è convincente. Intanto, le forze europee dipendono da tale linea di rifornimento più di quelle americane. Potrebbe accelerare il ritiro occidentale dall'Afghanistan. E' l'ultima cosa che vorrebbe Mosca. Dovrebbe provvedere in proprio alla sicurezza dell'Asia Centrale dal contagio jihadista-talebano. Nella riunione di oggi, la Russia proporrà una più stretta collaborazione con l'Isaf e gli Usa in l'Afghanistan. Tale apertura è stata forse influenzata dai risultati delle elezioni del 4 dicembre.

Infine, lo schieramento avanzato degli Iskander e di armi nucleari tattiche irrigidirebbe la Nato. Non la dividerebbe, ma ne rafforzerebbe la coesione. E' già avvenuto in passato. Potrebbe essere compromessa la collaborazione occidentale, tanto vitale per la modernizzazione dell'economia russa. Insomma "il gioco non vale la candela", innanzitutto per la Russia. In sostanza, si troverà un compromesso. Basta che la Nato resti unita e mantenga i nervi saldi.

## INFO

### Carlo Jean

Ex generale del Corpo degli Alpini, esperto di strategia e geopolitica, ex consigliere militare del Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, illustra due volte la settimana su Il Tempo l'agenda che spiega come funziona la

governance globale registrandone appuntamenti esiti ed effetti

